

POESIA E NATURA NEL PARCO  
XXVII EDIZIONE

# ...mi farà sospirare ogni fiore

da "La Ghirlandetta" di Dante Alighieri



centro culturale  
**L'ORTICA**



*Dante Alighieri*

**PER UNA GHIRLANDETTA**

**Per una ghirlandetta  
ch'io vidi, mi farà  
sospirare ogni fiore.**

**I' vidi a voi, donna, portare  
ghirlandetta di fior gentile,  
e sovr'a lei vidi volare  
un angiolel d'amore umile;  
e 'n suo cantar sottile  
dicea: "Chi mi vedrà  
lauderà 'l mio signore".**

**Se io sarò là dove sia  
Fioretta mia bella a sentire,  
allor dirò la donna mia  
che port'in testa i miei sospire.  
Ma per crescer disire  
mia donna verrà  
coronata da Amore.**

**Le parolette mie novelle,  
che di fiori fatto han ballata,  
per leggiadria ci hanno tolt'elle  
una vesta ch'altrui fu data:  
però siate pregata,  
qual uom la canterà,  
che li facciate onore.**

**LETTURE DI:**

**SARA CAMPORESI**

**GIULIA MONTI**

**ROBERTO SIRONI**

**GIUSEPPE VENTIMIGLIA**

**GRUPPO ORTICATEATRO**

**GLI SLAN DI SANDRA**

## GIANFRANCO ALPI

### GOCCIA

Ti

guardo

accarezzare

soffici sponde

per vestire di schiuma

chiatte fluttuanti di rane

gracidanti nel chiaro dei gorgi

prima di rotolare le rupi e portare

linfa ai boccioli in silenziosa attesa.

Ti guardo specchiare lembi di cielo raccolta  
su un placido piano al ritorno dal tuo lungo viaggio  
a bordo di candide nuvole dopo aver placato la sete  
di carovane di armenti e di messi fluenti nei campi.

Ti guardo al tramonto del giorno in una fonte,  
intarsiata di morbide foglie gongolanti nel vento  
di passaggio fra cascate inondate di fiori  
per raccontare una favola antica  
ad una culla sospesa fra i rami  
perché all'arrivo del sonno  
si addormenti  
serena.

## MARISA ANEGHINI

### VORREL...

Vorrei essere il Girasole di Van Gogh, per ritornare con tutto il mio ottimismo e la mia solarità a vivere rigoglioso nei campi di Arles.

Vorrei essere la Dalia ed uscire da uno dei vasi blu di Cézanne per tornare ad abbellire gli splendidi parchi delle ville, sotto il sole della Provenza.

Vorrei essere il Papavero di un quadro di Monet, mosso dal vento in una luminosa giornata estiva, fino a sfiorare la seta fruscante di raffinate figure femminili che passeggiano nella bellezza selvaggia della campagna di Argenteuil.

Vorrei essere la Rosa che il pittore Boldini appuntava sulle scollature procaci delle sue modelle aristocratiche: e dopo aver soddisfatto i capricci di donne seducenti e sensuali, vorrei ritornare sui profumati cespugli dei giardini, per la gioia di tutti i Parigini.

Vorrei essere la Margherita, il Fiordaliso, l'Anemone e il Ranuncolo che Renoir dipingeva sui vezzosi cappellini delle sue fanciulle per ritornare nella natura incontaminata, umile e festosa, sulle rive della Senna.

E ancora vorrei essere Flora di Botticelli, di primavera inghirlandata e vestita, per distribuire una miriade di fiori raccolti in grembo, come fosse ogni sorta d'amore, a questa nostra cieca ed infelice umanità.

## MANUELA ARRIGONI

### ABOMINABLE MISTERY

In cielo l'arcobaleno già aveva un'età,  
sulla Terra felci, equiseti e ginkgo.

Ed un giorno in quell'oceano di verde  
apparve lei-lui, color crema:  
fiorì la profezia del silenzio.

Un aprirsi concentrico di tepali  
insieme fusi a gruppi di tre:  
corone, stami e pistilli.

Era l'amborella il primo fiore  
che si realizzava alla Luce.

Nella sua natura unisessuale  
si offrì per milioni di anni  
e decorò la realtà. Poi sparì.

L'accadimento di colori e profumi  
scuote i pregiudizi tuttora:  
“abominable mistery”, disse Darwin.

## LUCIA BALDINI

E PU

Pinsir antig i guerda e zil.  
L'è lò che purtarà l'un dmà nuav  
La ma' clà sumnè, o un miracual,  
eteran, cuvèa in t l'inveran  
i aspeata firum seiza respirèa.  
Mo la va so in elta, puteita,  
la speràza de culor. E pu l'a riva.  
La pitura e mond. Incora una vualta.

**E poi** - Pensieri antichi scrutano il cielo./Lui, è lui che porterà un nuovo domani./La mano che ha seminato/o un miracolo eterno covato durante l'inverno/aspettano fermi senza respirare./Ma va su in alto, potente,/la speranza del fiore. Poi arriva/Dipinge il mondo. Ancora una volta.



## DANIELE BALDINOTTI

FIORI

Ho colto fiori,  
amori,  
amori e fiori.  
Ogni fiore  
ho tatuato nel cuore,  
non ho più cuore  
per un solo fiore.

## RICCARDO BELLONI

*Un filo d'erba è il frutto  
del lavoro a giornata delle stelle (Walt Whitman)*

### POTERI DELLA TISANA

come una pioggia di coriandoli  
ad un soffio di vento  
i petali dei ciliegi  
cadono fra le stelle  
e gli steli di menta e rosmarino  
allora bevo questa primavera  
e le costellazioni che sfiorano  
la Chioma di Berenice  
con tutte le galassie nascoste  
nel buio profondo del calice

un sorso di infinito  
prima di entrare nella notte



## ANNA BENZI

### FIORE D'ANIMA

Fiore di luce  
fiore bruciato  
fiore dal vento lacerato  
fiore strappato  
fiore di colore acceso  
fiore seccato  
fiore d'anima  
fiore di plastica  
o fiore profumato!

## LAURA BEONI

### LE NINFEE DI MONET

Nascosto nel cuore  
del parco secolare  
c'è un prezioso scrigno di biodiversità:  
il piccolo giardino botanico di Valbonella!

Sembra un quadro di Monet da quanto è perfetto  
il verde smeraldo laghetto...  
I raggi del sole filtrano dalle foglie sovrastanti  
e si riflettono sull'acqua in mosaici vibranti

Tante sono le pennellate sovrapposte  
dove galleggiano sinuose ninfee con sfumature scomposte.  
Il tutto si fonde in un'armonia di colori  
che è musica e incanto per i sognatori.

In un misterioso vortice interiore  
come fra pittore e osservatore  
in simbiosi sprofondano  
anche l'uomo e la natura.

## STEFANO BERNARDI

### L'ARTISTA CHE DIPINGEVA IL MONDO

I due giovani amanti se ne stavano sulla cima della collina. Sopra di loro brillava un tenue sole di primavera, mentre il silenzio di quel tiepido pomeriggio li avvolgeva in un rassicurante abbraccio. Erano circondati da placidi prati fioriti.

Ad un certo punto, lui si scosse dal suo torpore.

«Un errore! No, un imprevisto!» Esordi.

«Come dici?» Fece lei di rimando, con tono sconcertato.

«I fiori, dico! Non ti sembrano un imprevisto?»

«Un che?!?» Replicò lei, disorientata dal crescente entusiasmo di lui.

«Ma sì, un imprevisto! Un capolavoro d'imprevisto! Qualcosa che non fu programmato dall'artista che dipinse il mondo!» Una febbrile gioia gli invase il volto.

«Me lo immagino! Tutto preso nella realizzazione della sua opera! Un pittore granitico, fermo sulle sue idee, quasi scientifico! Incapace di accettare anche il minimo compromesso! Ce lo aveva bene in mente, lui, come doveva essere il mondo primordiale mentre tracciava le prime pennellate della sua opera: cristallino, lineare, quasi claustrofobico! Doveva essere un mondo ovvio! Ma, improvvisamente, una catastrofe! Una goccia di colore -non saprei dirti quale- malauguratamente scivola dalla tavolozza e si deposita sulla monocromatica tela. L'artista si maledice per la sua goffaggine: un'opera da buttare! Mosso da rabbia e frustrazione, immerge il pennello nella tavolozza, scagliando furiosi getti multicolore sulla sua creazione irrimediabilmente rovinata. Mille bombe di colore deflagrano contro la tela. Poi però si ferma, qualcosa in quel delirio di variopinte macchie lo attira, lo ipnotizza. Dentro di lui comincia a vibrare una nuova energia, e ciò che prima era rabbia, ora diventa gesto creativo, visione! E allora, ridendo di gioia, continua a fendere l'aria con il suo pennello, investendo la tela di infiniti colori, di infiniti fiori!»

Gli occhi di lui brillavano.

«Ed è per questo che i fiori ritornano ogni primavera, per ricordarci della passione che si cela dietro il nostro mondo, per dirci che un imprevisto a volte è una deviazione verso qualcosa di ancora più meraviglioso!»

Lei lo guardò inarcando le sopracciglia.

«Sei davvero strambo! E la tua storia è assurda...»

Lui si strinse nelle spalle. Lei gli fece un affettuoso sorriso di rimando.

«...Però mi piace!»

Felice, lui si rimise al lavoro sul suo quadro: un ritratto di donna sullo sfondo di un variopinto campo di fiori.

## CINZIA BERTELLI

### ROSA CANINA

Camminiamo sui nostri sentieri,  
con la luce del sole che illumina il cammino,  
i sassi rotolano sotto gli scarponi,  
svoltiamo una curva e la bellezza della natura ci sorprende  
nella sua semplicità.  
I rami dei cespugli formano archi di un colore rosa tenue,  
tanti piccoli fiori,  
delicati e bellissimi,  
non adatti per essere raccolti,  
ma da fotografare, da dipingere, da portare nel cuore.  
Meravigliosa architettura, che ricorda antichi giardini,  
come quelli dell' antico castello,  
le cui rovine ci osservano da lontano.  
Meravigliosa architettura, che ricorda ad ogni uomo,  
come questa terra ci accoglie  
e proprio dietro l' angolo  
ci offre inestimabili tesori.

## GIULIANO BIGUZZI

### FIUR SAIBÈDGH

Vérs e sól, ad drì da cà  
int la tèra de mi bà:  
do trè gambi -l'è póch cvèll-  
pamidóri, e un zandarnèl,  
e başelgh e du faşul,  
un vaşin ad pandarsul,  
una piēnta 'd vèc şmarēn,  
-cvèst l'è tót e mi zardēn-.  
Frót e fiur tót culuré  
che purtrop j'è da curé,  
contra: bdóc e lumagót,  
che j'impèsta sèmpa tót.

L'ètar dè, int e mi spaség  
(a so stè tri dè in campég)  
a j'ò vést una Mistéda  
mésa mèl, tót arvinéda,  
tra zinèstri tót in fiór  
bèli, frèschì, e tēnt udór.  
U n gn'è bdóc e né lumeghi  
tra chi sèss e tra cal seghi.

**Fiori selvatici** - Dalla parte del sole, dietro casa/nel terreno di mio babbo:/due tre piantine - poche cose!-/pomodori, un cetriolo,/il basilico due fagioli,/un vasetto di prezzemolo./una vecchia pianta di rosmarino./-questo è tutto il mio giardino-./Frutti e fiori tutti colorati/che purtroppo sono da tenere curati./contro: pidocchi e lumachini,/che infestano sempre tutto.// L'altro giorno, nel mio passeggiare/(sono stato tre giorni in campeggio)/ho visto una Maestà (celletta)/messa male, tutta rovinata,/in mezzo alle ginestre tutte in fiore/belle, fresche, e profumate./Non ci sono pidocchi e nemmeno lumachini/fra quei sassi e fra quelle rocce.

## FRANCA BOATTINI

### I FIORI DELL'AMICIZIA

Il pullman corre lungo la strada buia. I passeggeri stanno quasi tutti dormendo. Ci aspetta un lungo viaggio. Siamo partiti dalla piazza del Comune alle 21 e siamo diretti ad Uffenheim, mille km. di distanza. Andiamo alla Festa di Valpurga, nel paese gemellato dal 1981 con noi. Il rapporto di amicizia fra i nostri paesi si è sviluppato nel tempo, e ogni anno ci scambiamo le visite per le nostre feste. Il 1° maggio c'è appunto la festa di Valpurga, e così oggi 29 aprile siamo partiti per la Germania.

Alle prime luci dell'alba siamo già in terra tedesca. Il paesaggio che ci accoglie è molto bello, una splendida giornata di sole e nei campi c'è tanto verde, si vedono anche molti alberi fioriti. La primavera è sbocciata in pieno anche qua! Arrivati a destinazione ci sistemiamo in albergo, o nelle case che ci accolgono ogni volta. Il giorno lo trascorriamo a visitare i paesi vicini e le aziende dei dintorni, compresa una bella visita guidata alla Kauzen, dove si produce una birra speciale per la nostra festa a Pratovecchio.

Ecco, è arrivato il 1° Maggio, giorno della Festa di Valpurga. Nel parco pubblico ci sono tante bancarelle di ogni genere e tante giostre - e già questo ci fa divertire - e c'è poi l'inizio della sfilata. Non avevo mai visto una cosa così spettacolare, come non avrei immaginato! Apriva un carro trainato da buoi, pieno di fiori di tanti colori, addobbato con gli utensili per il lavoro nei campi, tutto ricoperto da fiori. I buoi stessi erano agghindati fino alle corna, fiori e nastri in un tripudio di colori. C'erano cagnolini e altri animali domestici anche loro avvolti in nastri e fiori. Ognuno dei paesi vicini aveva partecipato con una allegoria, e per ogni paese c'era la banda musicale che suonando apriva il suo spazio. Dietro, un corteo di contadini, artigiani, animali da compagnia o da lavoro coperti di fiori. Sul carro principale stava la ragazza più bella di ogni paese, che gettava manciate di petali di fiori di ogni genere.

Il corteo sembrava non finire mai, un susseguirsi di suoni, canti, allegria. Tutti partecipavano alla sfilata, dai più piccoli agli anziani, mentre ai lati della strada il pubblico applaudiva entusiasta. Fino all'ultimo carro, quello che portava la "Reginetta" della festa, una bellissima ragazza, che per tutto l'anno era la "Miss" del suo paese.

Poi la banda di Uffenheim chiudeva il corteo, così finiva la sfilata e tutti andavano verso il grande tendone bianco, dove culminava la festa.

Siamo rientrati con il cuore riempito della gioia. Sul selciato sono rimasti i petali dei fiori che le ragazze avevano lanciato sulla folla, come se in mezzo a tanta gioiosa atmosfera anche nostra Madre Terra si fosse voluta vestire a festa, ormandosi di fiori.

## FRANCO CASADEI

### L'INFIORATA DI ROMAGNA

Le strade dal mare  
e dall'ultimo lembo di pianura  
salgono alle campagne  
e alle colline quiete di Forlì e Cesena  
trapunte di rocche malatestiane  
di campanili, di borghi agresti e pievi.

A primavera praterie di fiori  
- misteriosamente convocati  
dentro una trama antica -  
adornano di colori la Romagna

peschi rosa e pruni con mille sfumature  
il bianco di albicocchi, di ciliegi e meli,  
il leggero biancospino che infiora le siepi  
ai bordi delle strade e brizzola i rami neri  
dei cespugli ancora spogli di foglie.

E come in obbedienza  
ad un segnale arcano  
- rotto il lungo silenzio dell'inverno -  
c'è un'aria diversa  
con echi di terra intiepidita al sole.



## ALESSANDRO CORSI

### FIORI DANZANTI

I fiori danzavano nel vento, nessuno escluso, sulle note di una musica che solamente loro potevano udire.

La loro pista da ballo era un prato vasto quanto l'intero mondo.

Ciascuno di quei fiori avrebbe voluto anche poter cantare, per esprimere al meglio la loro gioia di essere vivi: di essere carezzati dal dolcissimo vento che li faceva danzare. Ma il loro desiderio durava un attimo soltanto, come ogni loro pensiero: come ogni loro sogno.

Tutto era un fluire di colori, di bellezza, di profumi, in quel prato vasto quanto l'intero mondo.

Non c'erano due corolle uguali fra loro, ma ciascuna si riconosceva nelle altre a discapito delle differenze: e delle distanze che le separavano.

Erano tante, senza un numero, e nello stesso momento una solamente. E danzavano tutte la stessa danza, pure se ciascuna con le proprie movenze.

Era la primavera, il loro momento: poi sarebbe giunta l'estate, con il fulgore della vita. Sarebbe stato il preludio del declinare nell'autunno: tempo e luogo per quel sonno da troppi detto morte, ma che era soltanto un passaggio per una nuova primavera. E d'una nuova danza.

In un ciclo eterno, comunque senza fine.



## DANIELA CORTESI

### L'INVIDIA DI NON ESSERE FIORE

Nascondo l'invidia di non essere fiore  
comprando soavi profumi,  
vestendo abiti sgargianti,  
elargendo sorrisi come fossero pollini.  
Nascondo l'invidia  
ma non voglio negarmi  
lo sfiorire leggiadro  
come di petalo a terra  
che sollevato da un vento gentile,  
per un attimo,  
vola.

## MIRO CORTINI

### STREAMING

Cavalcioni il mio destriero dondolante, la prima meraviglia che ricordo furono, in un aprile scordato, i piccoli gozzi come del pellicano con le due orecchiette petalate dei fiori delle fave nell'orto di mio padre, dietro casa, e forse la prima di migliaia di sensazioni odorose. Pochi anni dopo, imberbe e con coraggio, mettevo su foglio: "Vivere vorrei

attraverso il profumo di un fiore."

Ultimo tesoro l'ho scoperto poche albe fa, in vacanze valdostane, in un tripudio saltellante di grilli, a circa 2000 mt., i tronchi oramai diradati, con un punteggiato arabescato di infiniti gialli, dall'ocra al pallido beige, emerge blu cobalto, metallico, mi avvinghia il pervinca... ne sono allagato, e imperiosi vedo elevarsi una varietà ipertrofica di papaveri, i cui petali sanguigni ancora pettinano le immeritate ciglia.

Capita, di tutto ciò, me ne vergogni, quando, deciduo, inciampo in tristezze miserabili e spesso penso: "No, nemmeno di tale, seppur modesta altezza, son degno, quella di nessuno, centomila fiori".

So che non lo credete, ma nel mentre, di cui sopra, le labbra si sono increspate e gli zigomi impercettibilmente irrorati. Di gioia.

**MATTEO CORZANI**

UN FIORE COLORATO

Un fiore colorato è stato creato con tanti petali colorati come noi; uno rosa, uno rosso, uno azzurro, uno giallo e insieme se li vedi da lontano creano sfumature di colore, perché abbiamo caratteri diversi, abbiamo facce diverse, siamo sfaccettati.

Se ci vediamo da vicino, troppo vicino, rischiamo di vedere solo il colore di un petalo del fiore, ma se quel fiore lo allontaniamo un po' e lo contempliamo senza metterlo troppo a fuoco, lo vediamo nel suo insieme con i tanti colori e con la sua intera forma.

Così è la persona!

Quando vediamo un fiore colorato diciamo forse che è brutto?

Cerchiamo forse il suo difetto!

No, guardiamo quanto è bello!

E io, anzi noi ragazzi, spesso faticiamo a mettere a fuoco le immagini, perciò forse abbiamo una visione diversa della vita.

Forse per questo ci chiamano speciali, perché vediamo specialmente il mondo.

Qua, siamo stati in un prato di montagna e ognuno di noi ha colorato quel prato rendendolo speciale e chi ha visto da lontano quel prato ha visto la sua straordinarietà di colori nonostante la stagione, perché vedendolo da lontano non ha notato fiori più freschi o più sfioriti di altri, più grandi o più piccoli, più chiari o più scuri, ma ha visto solo tanti fiori riuniti insieme e ne ha gioito perché brillavano.

Grazie perché mi sono sentito un fiore come tutti gli altri.

## YULEISY CRUZ LEZCANO

### ILLUMINAZIONE

Il mondo visto dal basso  
ha la bellezza delle piccole cose.  
Mi lascio toccare il cuore!  
Ed è il giorno del nettare e dei fiori!  
Non esiste altra legge tra i fiori  
che non sia cercare la luce,  
non esiste altro proposito nel nettare  
che non sia addolcire la natura delle cose.



## CHIARA DALL'ARA

### PRIMAVERA IN ROMAGNA

Serena, in viaggio verso il mare  
La mente sbrogliata dai dubbi  
Lieta, nel contemplar la via  
Inattesi, scorgo candidi filari campeggiare  
all'orizzonte  
Fuscelli gemmati incalzano il sole  
Rinasce la vita in echi di luce  
Rammento i bei marzi puerili  
Bimbi giocondi a spasso fra i fiori  
Salti e schiamazzi  
Inzuppati dentro ai colori  
Età smarrita dal tempo efferato  
Brilla ancora nell'occhio illuso  
Fulgente immagine di fanciullesca virtù

## CINZIA DELLA CIANA

### ERICA

Resisti perenne cespuglio  
che brezza riveste  
in ceste di viola subbuglio  
fra il verde ginepro e lo scuro mirtillo.  
Abbarbicata alta in roccia  
sboccia il mio sguardo  
che attarda il crinale.  
Mi volto  
colgo il respiro  
carezzo il tuo folto pelo.  
Non sei figlia di semina  
sei selvaggia Erica:  
resisti,  
vendica l'eterna fatica,  
difendi il sentiero  
tuffati colore  
esalta il cielo.

## TAMER FAVALI

### NATURA VITALE

passi lenti curiosi mi avviano  
guardingo alla sommità del colle  
respirando un silenzio avvolgente

l'orizzonte danzante con ombre  
asimmetriche di alberi sparsi  
conduce a una spianata appartata

solitudine pensosa lassù  
colori profumi ridestano  
antiche struggenti malinconie

fiori che liberate farfalle  
coriandoli in vortici d'amore  
agghindate la mia storia incerta

lentamente sfuma il suo ricordo  
mani si congiungono in preghiera  
dolcezza salva questa natura

**MARCO FERRARI**

**IL PUNTO ESCLAMATIVO ROSSO**

Tutti rispettavano il vecchio abete, il creatore di quell'intimo habitat naturale. Ci sono conformazioni rocciose bizzarre, archi fossili e faraglioni che sono stati scolpiti da artisti celestiali nel corso del tempo, mentre quell'angolo di Paradiso era nato da una radice che in modo incauto si era troppo esposta lateralmente. Era ancora ben visibile, seppur mutilata: come uno zoccolo, come un piede rimasto pietrificato nella sua azione di dare il calcio di inizio ad una partita di pallone, quel mozzicone radicale segnava con precisione la Genesi del vallone. Da lì, il crinale della montagna si era separato scendendo verso valle in due direzioni opposte, descrivendo i lati di un triangolo che si chiudeva con il passaggio del fiume.

Volando a mezz'altezza, il verde del magnifico prato risultava contaminato da due ben distinte sfumature cromatiche: il giallo dei crocus e l'azzurro delle campanule. Quando sferzata dal vento la superficie cominciava ad ondeggiare, l'amalgama dominante rifletteva l'illusione di un ritaglio di Oceano, seppure obliquo. Inferiori in numero e con un perigonio assai più ridotto, le campanule erano costrette a sovrastare di una dozzina di centimetri le concorrenti, per poter attrarre l'attenzione dei loro comuni pretendenti.

Ma quel pomeriggio l'epica disfida ebbe un insolito vincitore: il puntino rosso che si affacciava alla sponda del corso d'acqua, in basso. La sua corolla si agitava con la stessa voluttuosità delle lunghe gonne delle danzatrici di flamenco e l'impollinatore indugiò a lungo attorniato dallo spettacolo dei suoi stami, lunghi spilloni neri che adornavano con magnifica regolarità la sua chioma profumata.

## FABIO FILIPPI

\*

Solo nel campo arato  
come un naufrago  
che narra  
una storia

Ha petali come piccoli ferzi  
che enfi  
dilagano di vita

Ha un gambo come una groma  
a segnare le ore  
che se ne vanno

E se ne sta muto  
nella sua mutevolezza  
ad ascoltare  
lo stravolgimento del tempo

Da fiore erto  
ha osservato

Ha visto gli stami  
e gli astri sfuggire

Ma solo  
ristà.

## ANTONIO GASPERINI

### FIORI E AMORE

Incerta era la mano  
quando dall'oceano della mente  
mosse quel lento gesto dell'offerta  
così innocente come il tuo fiore.

E fu la nuda viola  
strappata al rigoglio di primavera  
in cima al viale del verde bosco  
a dirmi il primo sogno che era in te.

Poi vennero altri giorni  
- a volte con vento e pioggia su di noi -  
e furono altri fiori colti insieme  
a ricucire il nostro arcano esistere.

Oggi la lunga estate  
risveglia la memoria di quei gesti  
e sotto un gioioso stormir di fronde  
è piacevole ripetere uguale  
l'incontro con i fiori dell'amore.



## BARBARA GAUDENZI

### PETALI

Folate di vento nella stanza.  
Il tempo sbriciolato  
ricopre il pavimento.  
In mezzo alla polvere  
i petali spiegazzati  
dei fiori sul balcone.  
Non fanno disordine...  
abbelliscono lo scompiglio  
con la loro poesia accartocciata  
nella tenerezza reale  
della loro fragilità.

## GLORIA GAZZONI

### TRIONFO DI COLORI

Verso il bosco tutto è ricco di colore,  
rosso di papaveri purpurei,  
dipinto di giallo intenso di ginestre,  
vestito di fiocchi bianchi di sambuco  
e splendente di rose, che ridono nel vento,  
mentre ogni petalo respira d'amore.  
Cantati da versi di grandi poeti  
motivi vibranti dell'amor cortese,  
i fiori armonizzano i battiti del cuore,  
elevano una nota di passione vivificatrice,  
possono portare sollievo e gioia,  
ridare vita a sentimenti  
scaturiti dalla nostalgia e dalla speranza.  
Attraggono perché toccano il cuore,  
alleviano l'amarezza, respiro della malinconia,  
donano nuove suggestioni di poesia  
scoprendo il senso profondo della bellezza e dell'arte,  
che è amore purissimo  
con tutte le sue difficoltà  
e tutti i suoi tormenti.

## VANIA GRAZIANI

### IL TEMPO DEI PAPAVERI MATURI\*

Mi ricordo quando da bambino i miei genitori mi portavano dai nonni per trascorrere l'estate.

Non abitavamo vicino a loro, noi in città e loro in campagna in una casetta vicino al fiume. Ricordo le distese di grano, le spighe dai chicchi maturi che ondeggiavano ad ogni alito di vento... di lì a qualche giorno sarebbero state raccolte. Trascorrevo molto tempo ad osservarle, divertito dal loro ondeggiare.

Appena il caldo accennava a dare tregua, andavo nel campo, attento a non rovinare le spighe non ancora tagliate, attirato dai papaveri che spiccavano con il loro rosso intenso.

In quell'estate ci furono giornate meravigliose e quel giorno un tramonto particolare... Ricordo che mentre quella luce rossa accarezzava tutto e tutti, andai in quel campo, colsi un mazzolino di papaveri, lo legai con un filo d'erba e lo portai alla nonna.

Quando a sera il nonno si ritirava stanco, aveva sempre un attimo da dedicarmi finita la cena. Si sedeva sullo scalino dell'entrata e mi prendeva sulle sue ginocchia raccontandomi i segreti della terra. La nonna invece riordinava la cucina. Nonno Livio concludeva sempre dicendo: "Ciò che si semina è importante perché da lì dipende ciò che si raccoglierà! Se raccogli nei tempi sbagliati può essere troppo presto o troppo tardi, in ogni caso perdi la piena maturazione delle cose. Bisogna sentire il momento, ed è allora che si raccoglie! Quando il frutto è pronto".

Quando entrai in casa con il mazzolino la nonna non c'era. Era sicuramente attorno a casa a sbrigare qualche faccenda prima della cena. Appoggiai il mazzolino dei papaveri sul gradino e tornai a giocare. Di lì a poco lei mi chiamò per la cena... fui felice quando vidi che al centro della tavola in una brocca piena d'acqua fresca c'erano i miei papaveri.

Dopo cena il nonno seduto sul gradino mi guardò sorridendo: "Bravo! era il momento giusto".

Allora non capii a cosa si riferisse veramente, se all'aver fatto felice la nonna per il mio pensiero o se i papaveri erano maturi, forse ad entrambi. Non glielo chiesi mai e mai me lo disse...

\*da "Consapevolezza" romanzo di Vania Graziani

## CARLA GREMENTIERI

### MISTERO DI PRIMAVERA

Soffiavo sui palloncini del tarassaco  
nella solitudine del silenzio  
Profumi di violaccicche  
Effluvi di biancospino  
Navigavo nella notte dei tempi  
Un ciliegio lanciava coriandoli e  
briciole di fantasia volteggiavano  
alla ricerca di una luna di madreperla  
Mistero gioioso di primavera



## GIORGIO MAGNANI

### LA MAGÌ DI FLOUR SE GAMBOZ ELT

Te mai vest un cantir ad zirasoul?  
L'è cmè la fantasi in vòul.

Una stéisa ch'la reghéla emozîoun,  
tra l'inchént de zal e l'aranzôun.

Agli évi al z' apòza e pu al svulàza  
e i gazótt ad smôenta i va a caza.

Mo ènca piènti èlti par masés  
pr'inamuré ch'i s' vo dè i préim bés.

**La magia dei fiori con il fusto alto** - Hai mai visto un campo di girasoli?/E' come la fantasia in volo./Una distesa che regala emozioni/tra l'incanto del giallo e l'arancione./Le api si appoggiano e poi svolazzano/e gli uccelli vanno a caccia di semi./Ma anche arbusti alti per nascondere/innamorati che vogliono darsi i primi baci.

## RENZO MALTONI

### PREFERISCO I FIORI

Preferisco il profumo dei fiori, e anche le loro spine, quando ci sono, e le ortiche moleste che spesso a loro s'accompagnano. Persino il ronzare ozioso e selvatico, talvolta minaccioso, degli insetti non mi è del tutto sgradito. Essi sono al lavoro, e chi lavora gode della mia simpatia, sempre che gliene possa interessare. Alacri interpreti della prosecuzione della specie, fervidi e inconsapevoli, eseguono il loro piccolo grande compito per il milionario equilibrio della natura. Fingono di non sapere, prònubi o ruffiani che siano, del patto bucolico stipulato all'inizio dei tempi tra il regno delle piante e il regno animale: nettare in cambio di polline, nutrimento in cambio d'amore. Com'è sempre stato.

Sopporto e comprendo allora la loro puntura quale estrema difesa dinanzi a un intruso, doverosa offerta di sangue, tributo alla causa della procreazione e dell'equilibrio ecologico del pianeta.

Alle lenzuola fresche di bucato, odorose di sapone e ammorbidente, alle coltri stampate di fiori che ci avvolsero in un abbraccio che stimammo eterno, dunque preferisco i fiori, quelli veri che ti guardano come se capissero chi sei, che con noi vivono la nostra favola d'amore. Al comodo materasso preferisco il prato impervio. Alla sicurezza di un clima temperato e stabile, l'incertezza meteorologica di un amplesso all'aria aperta.

E mentre ti abbracciavo e mi sentivo tutt'uno con te e con la natura selvaggia e primitiva, non potei fare a meno di notare, con rinnovato e commosso stupore, la straordinaria bellezza, i colori indescrivibili e gli intensi profumi dei fiori, nella serra climatizzata dei tuoi.

## GIANLUCA MANCINI

### A FIOREZZUOLA DI FOCARA

*"Poi farà sì ch'al vento di Focara,  
non farà lor mestier voto né parco"*  
(D. Alighieri, Divina Commedia, Inferno, XXVIII Canto)

Ad occhio di falco  
sopra la gola verdeazzurra,  
anello che sposa  
anime e corpi,  
il cielo solo testimone.  
C'è un uscio invisibile  
in questa dimora d'aria,  
spesso lo varco  
in un odore d'infinito.  
Siedo tra le correnti  
come il Grecale nelle ginestre,  
ascendo a un labile  
fiore di nuvola.  
Credo la vita nasca qui,  
perenne filo d'erba,  
sorriso di bambino.

## FRANCESCO MANDRINO

### NATURA

Fammi capire se ne hai intuizione:  
è supporto il pensiero alla parola  
più compatta del marmo e duratura  
più del bronzo; e questa misera vita  
(dimmi: è poi veramente sì piccola  
quanto mi parve grande in quel momento  
vedendoti fra i fiori del giardino)  
è davvero così insignificante  
fronte alla vastità che tu proponi;  
diventerà almeno una bella favola,  
il florilegio di un ricordo in pectore,  
il tempo che ha sfiorito le mie ortensie  
lasciando solo il senso di un profumo

## MAURIZIO MARALDI

### FERMAT UN MOMENT

Nènca s'tè priscia  
fermat un mument.  
Guerda al nuvli int e' zil  
la vita cu'ié sora un élbar  
un fior apena sbuzlé...  
o e'sùris sbarazin d'un babin.  
Nènca s'tè priscia  
fermat un mument.  
Guerda e'vol d'un gabien  
e'scorar gurghegent  
d'l'acqua d'un rè...  
e lent avanzé d'una lumega  
in'tla fresca guàza d'la matèna.  
Nènca s'tè priscia  
fermat un mument.  
Ascolta e'chent di grèl  
al seri d'istéda  
ed e' cra cra dal ranoci  
t'at'nadarei che incora ui'è al lozli  
a guergia de gren matur  
e che ancora t'pù sintì,  
la matèna prest,  
e bòn ùdor de pén apéna sfurné.  
Oman nènca s'tè priscia...  
fermat un mument  
e vèl d'adbon la pena.

**Fermati un momento** - Anche se hai fretta/fermati un momento./Guarda le nuvole nel cielo/la vita che c'è sopra un albero/un fiore appena sbocciato/.../o il sorriso sbarazzino di un bambino./Anche se hai fretta/fermati un momento./Guarda il volo di un gabbiano/lo scorrere gorgheggiante/dell'acqua di un rio/il lento avanzare di una lumaca/Sulla fresca rugiada della mattina./Anche se hai fretta/fermati un momento/ascolta il canto dei grilli/le sere d'estate.../ed il cra cra delle rane./Ti accorgerai che ancora/ci sono le lucciole/a guardia del grano maturo/e che ancora puoi sentire/la mattina presto/il buon profumo del pane/appena sfornato./Uomo anche se hai fretta/fermati un momento... /ne vale veramente la pena.

## ANDREA MARCHESINI

### LAVANDA

"Respiri di lavanda,  
intarsio di crinali  
dorati dal sole.  
Essenza di origine  
profuma la valle  
e cura gli occhi  
da inganni d'asfalto.  
Ogni sguardo è  
pacifica foto.  
Ogni rumore  
è suono di vita.  
Io,  
disteso su letti  
di afori,  
carezzo l'aria  
cercando l'odore  
di nuove domande."

## ELMINA MARTINI

### SOLITUDINE

Ogni passo, un ricordo del  
tempo fuggito in fretta  
Ogni sguardo va alla vecchia siepe  
agli ulivi in fiore che s'affacciano a curiosare  
all'edera che s'allunga dall'alto del muro  
in cerca di chissà qual bene  
Sono i ricordi vivi, immagini palpitanti  
sono parole che riodo sempre vive  
la nostalgia incalza e a piccoli morsi  
rode l'anima con l'ansia inutile  
con cui si insegue un sogno  
o l'affannosa vana ricerca  
di un bene che vive solo dentro di noi.



## CARMEN MAZZA

### ATTESA

Timido boccio di giunchiglia  
sbocciato troppo presto  
nel pazzo mese di marzo.  
Solo, pallido e triste  
sembri sfidare la vita  
sul tuo esile stelo.

Nel grigio giardino  
che il freddo ha spogliato  
tu solo sei lì, piccolo e curvo  
che sembri sbocciato dal nulla  
e non sei che una piccola  
goccia di giallo in attesa del sole.

## DANIELA MONTANO

### COROLLA

Petali vellutati  
Colori vivaci  
Corolle si schiudono  
Vorrei implodesse nel bocciolo  
Che è tutta lì la speranza  
Racchiusa tra la curiosità del domani  
La certezza del cambiamento  
L'aspettativa del desiderio celato  
Enigma occulto  
Che riempie di immaginario l'attesa.



## MANUELA MONTI

### IL VASO DEI FIORI

Ho raccolto anni di vita insieme  
nel vaso dei fiori.  
Ho raccolto primule colorate  
negli anni spensierati della giovinezza.  
Ho raccolto papaveri rossi  
negli anni dei progetti e delle passioni.  
Ho raccolto gigli delicati  
negli anni fragili della maturità.  
Ho raccolto fiori belli e freschi  
negli anni felici e gioiosi.  
Ho raccolto fiori appassiti  
negli anni difficili e faticosi.  
Ho raccolto fiori nel vaso  
nel nostro vaso dei fiori  
prezioso e importante per noi  
quanto un antico vaso bizantino.

## GLORIA NANNI

LÀ...

Là, dove ogni giorno è uno schiaffo  
La voce si smorza in un lento lamento  
Là, dove trionfa il silenzio  
La pace ha smarrito la strada  
Là, nei recinti di sabbia  
Obbligati nelle stupide gesta  
Là...un fiore apre la sua corolla  
Nell'attesa di una pace effimera  
Il silenzio e la dolcezza  
Si colorano di rosa  
Nella quiete, petali irriverenti  
Dipingono l'avvenire di speranza



## DAURO PAZZINI

### I FIORI

Nascono i fiori,  
e nei fiori  
colori  
che pungono gli occhi.  
Nei sentieri  
di odori  
camminano insetti;  
e tra i fiori  
pugnali nascosti  
trafiggono i cuori.  
Non vittime tu conti  
ma ragazze contente  
di lasciarsi ferire.

## ANTONIA ANNA NARDINI

*Dedicata al giardino di Lelio e Ines con i miei complimenti*

### “INDÉNTAR A UNA FÖLA”

Spès a la ca  
cun e dsègn dla marigiâna  
o truvê un armésc d culur  
ch'i faséva 'd gara  
par dimustrêr i su valor.  
E blu de zil  
e vèrd cier e scur dal fój  
e rós dal zriz  
e i tént profóm  
che i m'abrazéva  
cun grânda simplizité,  
i m stuzighêva tót i séns  
che u m'à rigalê la natura.  
In ste zardén pi 'd vèrd  
culur e funtân  
un manchéva e cirlé di uslin  
un svulazêr d'ná parpaja biânca  
e la sera al lózal.  
Guardênd al lus che al s'apieva e al sa murteva  
insdē in s'un scalén,  
cunturnêda  
da vēs znin d'arbina grasa e bonsai  
um pareva d resar indéntar  
a una dôlza föla.  
U i manchéva sôl i ânzal  
ma fōrsi a so me che a n'i ò vēst.

**“Dentro a una favola “** - Dietro alla casa/col disegno della meridiana/ho trovato un miscuglio di colori/che gareggiavano per dimostrare il proprio valore./Il blu del cielo/e il verde chiaro e scuro variegato delle foglie/il rosso delle ciliegie/e i tanti profumi che mi abbracciavano/con grande semplicità/mi stuzzicavano tutti i sensi/che mi ha regalato la natura./In questo giardino pieno di verde/colori e fontane/non mancava il cinguettio degli uccellini./lo svolazzare di una farfalla bianca/e la sera le lucciole./Guardando le luci intermittenti/seduta su uno scalino/circondata da vasetti di piante grasse e bonsai/mi sembrava di essere immersa/in una dolce favola./Mancavano solo gli angeli/ma forse sono io che non li ho visti.

## LORETTA OLIVUCCI

### FIORI DI GHIACCIO

Il frizzante e soleggiato pomeriggio di fine gennaio infondeva un po' di serenità a Francesco, un giovane guardaparco in preda a dubbi e sospetti che lo tormentavano. Perché Irene nascondeva gelosamente il cellulare? Perché quando squillava il telefono lei si precipitava a rispondere e parlava a mezza voce, girata verso il muro? Perché gli aveva detto che doveva andare dalla sua amica e si era messa un vestitino nero, di pizzo, sandali rossi e un velo di profumo che lasciava una leggera scia al suo passaggio? Perché rispondeva evasiva o addirittura seccata alle sue domande?

In preda a questi dubbi che lo angosciavano, senza nemmeno rendersene conto, Francesco si incamminò verso il bosco; voleva stare solo e riflettere con calma per mettere ordine a tutti quei pensieri che gli frullavano per la testa. Di mano in mano che si inoltrava lungo il sentiero, gli alberi si infittivano alle sue spalle e, sebbene fosse abituato a vivere il bosco in ogni stagione, non poté trattenere un senso di meraviglia vedendo gli alberi carichi di neve, i loro rami che si intrecciavano sempre più fitti e gli abeti che scintillavano sotto quel manto bianco che, col suo peso, ne abbassava i rami. La neve, che ricopriva il terreno, attutiva il rumore dei suoi passi, qua e là poteva scorgere impronte di una lepre, di una volpe o di qualche capriolo che si aggirava solitario per il bosco; un torrente gelato scorreva (se così si può dire) ai margini del sentiero.

Nonostante avesse il cuore in subbuglio, si soffermò ad osservare il ghiaccio che aveva ricamato alcune foglie d'autunno rimaste attaccate ai rami e qualche bacca nei cespugli. Il bosco sembrava addormentato, il silenzio era assordante, il cielo terso, di un azzurro intenso, l'aria limpida come può essere solo quella di una giornata d'inverno.

Questo paesaggio incantato, un po' alla volta, gli alleviò l'angoscia che lo affliggeva, i suoi problemi non gli sembravano più così assillanti e i sospetti e i dubbi lasciarono il posto ad una sensazione di pace ed armonia con se stesso e la natura circostante.

Ad un tratto si presentò ai suoi occhi uno spettacolo che gli fece trattenere il respiro: in mezzo ad una radura inondata dal sole, si ergeva, alta e maestosa, una grande quercia, il suo tronco sembrava intarsiato d'argento, la neve brillava nelle crepe della corteccia, i fitti rami scintillavano e formavano un grande ricamo che si stagliava contro il cielo di un bel colore azzurro intenso.

Tutto il bosco era ornato di fiori: fiori di ghiaccio!

## GIOVANNA PAMINI

### IL CARDO D'ARGENTO

Ha la pena delle spine  
d'una solitudine di campo  
dell'odore ambito che non c'è,  
ma bianca, di luce, la corolla.  
Voluto dalla sete dei pianori  
docile all'agro della steppa  
non si lagna dell'insidia, non si duole.  
Sa il mistero casto di costellazioni antiche  
che gli ruotano di sopra  
e, per quel po' d'umido che c'è  
nella sua terra, ancora,  
gli spargono addosso semi di rugiada  
e di silenzio.  
Un'intesa incantatrice  
una corrente ingorda che lavora  
una luce guardiana sulla zolla.  
E smanio al sapiente respiro della sponda.

## LAURA PEZZI

### VIOLE E MARGHERITE

Nel tempo verde quando sogni e attese  
arridevano a giovinezza  
hai intrecciato i miei capelli  
con viole e margherite  
a suggello di un sentimento nuovo  
odoroso di terra e profumi,  
il modesto serto di fiori a consacrarmi regina.  
Desiderio vibrante d'intesa e condivisione  
nell'afflato dell'unione,  
bisogno di rinnovare speranze e promesse  
nel dipanarsi del quotidiano,  
voluttà di sapori gustando i frutti del tempo,  
che ora, nell'autunno tiepido delle nostre vite,  
fluisce lento, quasi ci aspetta nell'attesa  
che la stagione della rinascita  
rinnovi il tripudio di viole e margherite  
nel nostro giardino  
a celebrare la memoria  
di quel giorno lontano.

## FRANCO PONSEGGI

### A VREB AVDÉ...

A vreb avdé la bleza d'un'uviôla  
stra l'ériba e al foj d'un fös, a premavira,  
a vreb sintì l'armór de vënt ch'e' tira,  
d'un zöc ch'e' bruşa lënt ins un' irôla.

Stra amig sintì e' calór d'una parôla  
cóma un pô d sól d'invern' a la custira;  
farmês, sintì la tèra ch' la respira,  
farmês e mets' in sdé, ascultê una fôla.

Mo tot i cor, i va, i pretënd, i ziga,  
sta vita senza tēmp la s'abarbaja,  
ch' u-n s véd cvel ch' l' è piò cêr e misteriós,

e' côr ch'e' bat, un fiór, una furniga,  
e' zil la nôt, e' vól d'una parpaja.  
A vreb sintì e' silēnzi, la su vós.

**Vorrei vedere...** - Vorrei vedere la bellezza di una viola/tra l'erba e le foglie di un fosso, a primavera,/vorrei sentire il rumore del vento che tira,/di un ceppo che brucia lento su un'arola.//Tra amici sentire il calore di una parola/come un po' di sole d'inverno a solatio;/fermarsi, sentire la terra che respira,/fermarsi e mettersi a sedere, ascoltare una favola.//Ma tutti corrono, pretendono, urlano,/questa vita senza tempo ci abbaglia,/che non si vede quello che è più chiaro e misterioso./il cuore che batte, un fiore, una formica,/il cielo la notte, il volo di una farfalla./Vorrei sentire il silenzio, la sua voce.

## **LORELLA ROSATI**

### **IL PROFUMO DELLA NATURA**

Il profumo e la bellezza di un fiore  
ti rinnovano sempre un immenso stupore

La gocciolina di rugiada su una foglia  
ti ricorda quella lacrima per un “no” detto a una tua voglia

Il fruscio del vento, l'odore della terra  
allontanano da te sentimenti di guerra

Cogli della natura  
ogni sua sfaccettatura

Lei con te si dimostra generosa  
se tu con lei sei rispettosa

Non sfidarla a più non posso  
altrimenti rischi che ti crolli addosso

## VALTER ROSSI

### LA MARGHERITA

Un mio amico calabrese continuava ad esaltarmi la bellezza della Sila. Fu così che un giorno lo portai nella nostra foresta dopo avergli fatto godere il panorama del Casentino.

Giunti al Cancellino, pagai il pedaggio per una giornata e arrivammo fino alla Lama. Al ritorno, usciti dalla sbarra delle Grigiole, lo posi di fronte allo splendore della foresta. Quando pensava che avessimo terminato, lo portai al Paretaio.

Ci aspettava uno spettacolo: sul prato un tappeto di margherite a non finire. Mentre ero intento a sottolineare: “Sono fiori protetti, non puoi strappare nemmeno una margherita!”, ma una purtroppo era già partita, sentimmo una voce di donna alle spalle: “Vorrei sapere chi vi ha dato il mio nome!”

Una giovane sorridente dall’aria scanzonata era come se dal nulla fosse arrivata.

Ed io a lei “Vorrei sapere cosa ci fa qui tutta sola una bella romagnola.”

Luciano, per galanteria, le stava offrendo la margherita che aveva rapito a quel prato.

Passammo insieme il resto della giornata. Vuoi fosse il panorama, la bellezza della foresta, per la margherita di quel prato, il mio amico Margherita all’altare ha portato.

## VALERIO TISSELLI

### FIORI, ELEGANZA DELLA NATURA

La natura si manifesta in svariate forme e suscita in colui che sa apprezzarla ammirazione per la sua maestosità e bellezza, ma è attraverso l'esplosione di forme, colori e profumi dei fiori che essa esprime tutta la sua eleganza.

Pensiamo al timido bucaneeve e alla sua precoce comparsa in un ambiente apparentemente assai poco ospitale, preludio della ripresa vegetativa dopo il riposo invernale.

Le profumatissime violette e le primule annunceranno poi l'arrivo della primavera e nel corso della buona stagione avverrà una vera e propria esplosione di fiori e colori... e così si rinnova di anno in anno il ciclo della natura.

Ogni ambiente è ricco di fiori variopinti: dal candido giglio di mare dei litorali sabbiosi, alle ninfee mollemente adagate negli specchi di acqua dolce, alle distese di papaveri nei campi di pianura e collina, alle stelle alpine nelle zone aride montuose, fino alle sassifraghe sulle impervie rocce.

In ogni momento possiamo godere la bellezza di piante in fiore: distese di ranuncoli luccicanti di rugiada nelle ancora fresche mattine di aprile, l'aroma intenso dell'elicriso nelle assolate giornate estive, lo sbocciare improvviso di crochi dai colori sgargianti dopo i primi temporali autunnali, il profumo inebriante di un calicanto in fiore nelle rigide giornate di gelo.

I fiori ci accompagnano per tutto il nostro cammino e ci regalano emozioni sempre nuove e piacevoli. Sono fonte inesauribile di ispirazioni per poeti e scrittori. Sono soggetti prediletti da pittori e scultori e spesso riferimento per musicisti e cantanti.

Anche la fotografia rende un doveroso omaggio a questa elegante manifestazione della natura.

È sempre una gioia donare e ricevere fiori, testimonianza di affetto o ammirazione.

Anche nel linguaggio usuale il fiore riassume il significato più alto legato alla bellezza, alla grazia, all'eleganza...

Quanta poesia e profondità di pensiero nel più bel complimento che si possa fare a una donna: "sei un fiore!"

## FRANCESCO TUCCIA

### E LA NATURA SI ADORNA DI FIORI

Ma ecco, inatteso, Zefiro apparire,  
lo vedo a Cloris, la Ninfa, abbracciato,  
e insieme la Dea Flora partorire,  
che per terra, con animo pacato,

ovunque fiori sparge. Dalle spire  
virenti con il busto incorniciato  
Venere tutto dirige, e a colpire  
Eros s'appresta le Grazie, bendato.

e la Natura si adorna di fiori,  
dopo una triste secolare assenza,  
di nuovo rifioriscono i colori

in un'appassionata iridescenza,  
mentre rivelano i soavi odori  
la bentornata Divina presenza.

## ANTONIETTA VALENTINI

### DUE VECCHIE MAGNOLIE

I fiori di magnolia nascono orgogliosi e compatti, spesso in punti alti della pianta, dove arriva meglio il sole. All'inizio hanno la forma di piccole ogive, chiuse e inaccessibili, poi crescono e lentamente si aprono. Te ne accorgi dal profumo: fresco, intenso, seducente. Sono fiori bianchi ma di un bianco che sfuma in un tenue e un po' algido giallo limone. Una bellezza candida, senza eccessi e senza sbavature.

Meglio non toccarli, sempre che si riesca a raggiungerli, perché nonostante l'apparenza sono delicatissimi. Sforiscono, quasi marciscono in un paio di giorni, gettando nell'aria i loro pistilli polverosi. Dentro il loro grembo nasce poi un piccolo frutto a forma di pigna carnosa, di un verde tenue, che poi assume il colore e la consistenza del legno.

Ad autunno inoltrato questi frutti piuttosto brutti, così diversi dai loro fiori, partoriscono dei semi di un rosso brillante, piccoli fagioli color sangue che punteggiano per un po' la monotonia della pianta, prima di spargersi a terra. Solo a questo punto la pigna dura e scura, con le fessure ormai tutte aperte, si stacca e cade.

Tutto questo potente ciclo di vita avviene in mezzo ad una selva di foglie sempre verdi, grosse e lucide, che cadono e ricrescono senza sosta, incuranti delle stagioni.

Le due vecchie magnolie davanti a casa mia lo scorso anno si sono concesse una fioritura eccezionale, quasi eccessiva. Impassibili e fiere hanno ceduto per una volta alla vita copiosa, ai suoi profumi, ai suoi frutti. È stata una stagione unica, forse irripetibile.

## GIUSEPPE VENTIMIGLIA

### JESCI SOL JESCI

Jesci sol jesci  
esci sole esci,  
in tutte le sue pieghe  
illumina la Timpa,  
eterna meridiana  
del giorno e della notte.

Esci sole esci  
dona strass di rugiada  
alla giovane erba,  
ai fiori gagliardi,  
al buon auspicio dei campi seminati,  
scalda tutte le contrade  
ché cresca ancora la granaglia.

Esci sole esci  
lustra il borgo devastato  
nelle pietre e nelle genti,  
filtra i raggi nelle anse  
scalda i muri senza vita  
e se l'aurora porta la luce  
fa che porti anche le voci.

Esci sole esci  
risveglia gli animi  
risveglia i fiori  
Jesci sol jesci

## LOREDANA ZACCARINI

### MAMMA- FIORE

Maestra: guarda nel vaso è nato un cetriolo! Vedi? In cima c'è ancora il fiore, è la sua mamma.

Bambino: un cetriolo così grande ha una mamma così piccola?

Maestra: i figli diventano più grandi delle mamme.

Bambino: il fiore è secco si stacca cade!

Maestra: il figlio cresce la mamma invecchia e muore.

Bambino: (dove sarà il mio fiore?).

<b>Gianfranco Alpi</b> - Trezzano (FC)	<i>goccia</i>	pag.	4
<b>Marisa Aneghini</b> (nata a Forlì)-Cardano al Campo (VA)	<i>Vorrei...</i>	“	5
<b>Manuela Arrigoni</b> - Forlimpopoli (FC)	<i>Abominable mystery</i>	“	6
<b>Lucia Baldini</b> -Lugo (RA)	<i>E pu</i>	“	7
<b>Daniele Baldinotti</b> - Forlì	<i>Fiori</i>	“	7
<b>Riccardo Belloni</b> - Ravenna	<i>Poteri della tisana</i>	“	8
<b>Anna Benzi</b> - Forlì	<i>Fiore d'anima</i>	“	8
<b>Laura Beoni</b> - Santa Sofia (FC)	<i>Le ninfee di Monet</i>	“	9
<b>Stefano Bernardi</b> - Viserba (RN)	<i>L'Artista che dipingeva</i>		
	<i>il Mondo</i>	“	10
<b>Cinzia Bertelli</b> - Forlì	<i>Rosa canina</i>	“	11
<b>Giuliano Biguzzi</b> - Cesena	<i>Fiur Saibèdgh</i>	“	12
<b>Franca Boattini</b> - Pratovecchio Stia (AR)	<i>I fiori dell'amicizia</i>	“	13
<b>Franco Casadei</b> - Cesena	<i>I fiori del vento</i>	“	14
<b>Nereo Castellani</b> - Savignano s/R. (FC)	<i>Tutto ciò</i>	“	15
<b>Silvia Cecchi</b> - Pesaro	<i>Dev'essere stata...</i>	“	15
<b>Alessandro Corsi</b> - Livorno	<i>Fiori danzanti</i>	“	16
<b>Daniela Cortesi</b> - Forlì	<i>L'invidia di non essere fiore</i>	“	16
<b>Miro Cortini</b> - Forlì	<i>Streaming</i>	“	17
<b>Matteo Corzani</b> - Forlì	<i>Un fiore colorato</i>	“	18
<b>Yuleisy Cruz Lezcano</b> Bologna	<i>Illuminazione</i>	“	19
<b>Chiara Dall'Ara</b> - Cesena	<i>Primavera in Romagna</i>	“	19
<b>Cinzia Della Ciana</b> - Arezzo	<i>Erica</i>	“	20
<b>Tamer Favali</b> - Forlì	<i>Natura vitale</i>	“	21
<b>Marco Ferrari</b> - Ravenna	<i>Il punto esclamativo rosso</i>	“	22
<b>Fabio Filippi</b> - Rimini	<i>Solo nel campo arato...</i>	“	23
<b>Antonio Gasperini</b> - Montiano (FC)	<i>Fiori e amore</i>	“	24
<b>Barbara Gaudenzi</b> - Forlì	<i>Petali</i>	“	24
<b>Gloria Gazzoni</b> - Forlì	<i>Trionfo di colori</i>	“	25
<b>Vania Graziani</b> - Forlì	<i>Il tempo dei papaveri maturi</i>	“	26
<b>Carla Grementieri</b> - Castrocaro T. (FC)	<i>Mistero di primavera</i>	“	27
<b>Giorgio Magnani</b> - Longiano (FC)	<i>La magi di fiour se gamboz</i>		
	<i>elt</i>	“	27
<b>Renzo Maltoni</b> - Ravenna	<i>Preferisco i fiori</i>	“	28
<b>Gianluca Mancini</b> - Pesaro	<i>A Fiorenzuola di Focara</i>	“	29
<b>Francesco Mandrino</b> -S. Biagio in P. (MO)	<i>Natura</i>	“	30
<b>Maurizio Maraldi</b> - Forlimpopoli (FC)	<i>Fermat un mument</i>	“	31
<b>Andrea Marchesini</b> - Faenza (RA)	<i>Lavanda</i>	“	32
<b>Elmina Martini</b> - Portico di R. (FC)	<i>Solitudine</i>	“	33
<b>Carmen Mazza</b> - Forlì	<i>Attesa</i>	“	33
<b>Daniela Montano</b> - Cesena	<i>Corolla</i>	“	34
<b>Manuela Monti</b> - Forlì	<i>Il vaso dei fiori</i>	“	34

<b>Gloria Nanni</b> - Cusercoli (FC)	<i>Là...</i>	“	35
<b>Dauro Pazzini</b> - Santarcangelo di R. (RN)	<i>I fiori</i>	“	35
<b>Antonia Anna Nardini</b> - Ravenna	<i>“Indéntar a un fòla”</i>	“	36
<b>Loretta Olivucci</b> - Massa Castello (RA)	<i>Fiori di ghiaccio</i>	“	37
<b>Giovanna Pamini</b> - Forlì	<i>Il cardo d’argento</i>	“	38
<b>Laura Pezzi</b> - Forlì	<i>Viole e margherite...</i>	“	39
<b>Franco Pongeggi</b> - Bagnacavallo (RA)	<i>A vreb avdé...</i>	“	40
<b>Lorella Rosati</b> - Forlì	<i>Il profumo della natura</i>	“	41
<b>Valter Rossi</b> - Bagno di Romagna (FC)	<i>La margherita</i>	“	42
<b>Valerio Tisselli</b> - Forlì	<i>Fiori, eleganza della natura</i>	“	43
<b>Francesco Tuccia</b> - Forlì	<i>E la Natura si adorna di fiori</i>	“	44
<b>Antonietta Valentini</b> - Forlì	<i>Due vecchie magnolie</i>	“	45
<b>Giuseppe Ventimiglia</b> - Forlì	<i>Jesci sol jesci</i>	“	46
<b>Loredana Zaccarini</b> - Forlì	<i>Mamma - fiore</i>	“	47



**L'ORTICA**  
**Centro Culturale**

Sede : NuovArci – Via F.lli Spazzoli, 49  
47121 Forlì

Redazione: Via Paradiso, 4 – 47121Forlì

Tel. 0543/092569– 402300 – 704627

E. mail: [centroculturalelortica@gmail.com](mailto:centroculturalelortica@gmail.com)

*Supplemento al N. 18/119 de L'Ortica*  
*Stampato a Forlì nel mese di Settembre 2017*  
GRAFICA E IMPAGINAZIONE DI CLAUDIA BARTOLOTTI

ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO:

**DAVIDE ARGNANI**  
**CLAUDIA BARTOLOTTI**  
**GIORGIO CASADEI TURRONI**



**DOMENICA 24 SETTEMBRE 2017**

A Portico di Romagna  
**POESIA E NATURA NEL PARCO**  
**XXVII Edizione**

sul tema:  
**e la natura si ornò di fiori**  
ispirato dal verso di Dante Alighieri  
**"...mi farà sospirare ogni fiore.."**

Interventi di:

Dr. **Luca Santini** Presidente del Parco

Dr. **Nevio Agostini** Naturalista tratterà sul tema

*I fiori spontanei raccontano il passato e il recente di un luogo"*

Prof. **Oscar Bandini** Storico ed esperto del territorio del Parco  
parlerà della

*Toscana-Romagna con addentellati su Portico*

Prof. **Quinto Cappelli** sul tema

*Dante e Beatrice a Portico fra leggenda e storia*

Il rappresentante cultura del Comitato Soci di Coop Alleanza 3.0

Il rappresentante di S.p.i. CGIL di Forlì

Coordinamento di: **Davide Argnani** e **Giorgio Casadei Turroni** rispettivamente: Segretario e  
Presidente del Centro Culturale L'Ortica di Forlì.